

## In ricordo di Jimmie Holland

P. CABOARA LUZZATTO

Tra le tante persone e istituzioni che esprimono e continueranno a esprimere nei prossimi giorni la loro gratitudine a Jimmie Holland, vogliamo far sentire la voce dell'Arte Terapia.

Il filo di collegamento tra l'Arte Terapia e Jimmie Holland risale all'autunno del 1994, quando avevo lasciato Londra e mi ero trasferita a New York. Mi sono presentata a J.H. per sapere se vi fossero delle possibilità di introdurre l'Arte Terapia ai pazienti del Memorial Sloan Kettering Cancer Center (MSKCC). Jimmie mi spiegò che vi era già un intero piano dedicato alle arti, donato da Rockefeller. Quando però provai a spiegare la differenza tra arte e arte terapia, mi ascoltò attentamente, e dopo poco mi rispose con una frase che ancora mi risuona alle orecchie: **“Perché no? Proviamo... Se può aiutare i nostri pazienti...”**.

Non mi era mai capitato – e a dire la verità non mi sarebbe mai più capitato – di sentire una persona della sua statura professionale dare il benvenuto ad una disciplina che non conosceva. Ma questa era Jimmie Holland, Chairman del Dipartimento di Psichiatria del MSKCC: attenta e curiosa, sicura e umile nello stesso tempo, il suo scopo era il bene dei pazienti.

Diede spazio all'Arte Terapia: iniziammo dal Centro per i “*cancer survivors*” con i *workshops* del Viaggio Creativo. Presto portammo l'Arte Terapia nelle corsie, e poi ai pazienti in isolamento per il trapianto di midollo, dove i medici sostenevano che i pazienti erano troppo deboli per alcuna forma di terapia.

Jimmie accolse poi gli studenti dai Master Universitari in Arte Terapia di New York, per fare il tirocinio, e così ampliammo le attività al Centro per Tumori al Seno e alla sala dove ricevevano la chemioterapia. Sempre positiva e fiduciosa, Jimmie Holland mi incoraggiava ad offrire arte terapia a chiunque potesse averne beneficio, e ogni volta la ascoltavo con un misto di timore e di ammirazione. E così andammo ai letti destinati alle Cure Palliative, e “perché no?” lei continuava a dire, così anche nelle sale d'aspetto. Infine, quando fu inaugurato il *Counseling Center*, iniziammo a offrire arte terapia individuale, insieme alle altre forme di psicoterapia.

Jimmie Holland ci appoggiò quando – insieme ad un collega psicologo del MSKCC – decidemmo di organizzare un ritiro di 5 giorni di Silenzio e Arte Terapia per i pazienti oncologici, in un Monastero di Assisi, nell'anno 2000. Avere il patrocinio dell'IPOS non era facile e Jimmie mi chiese di andare personalmente a presentare il progetto durante il convegno IPOS a Melbourne in Australia. E così fu che continuammo a organizzare i ritiri internazionali ad Assisi ogni estate, per circa dieci anni.

In Italia, grazie ad alcune Associazioni, e soprattutto a Luigi Grassi e alla SIPO, l'arte terapia è presente in molte strutture ospedaliere, per i pazienti durante e dopo le cure, e anche negli *Hospice*. Auguro ai colleghi del Gruppo di Medical Art Therapy, coordinato da Roberta Cini e da Alessandra Agnese, di continuare a lavorare con la stessa dedizione e flessibilità di Jimmie Holland, la nostra grande Maestra.